

SERIE A
CALCIO

Orrico imposta la miglior partita di questo campionato ma non sorride. Un attacco sciupone e una difesa immobile esaltano il contropiede dei liguri, in vantaggio a dieci minuti dalla fine. Agguantato in extremis il pareggio: per la squadra s'annunciano feste poco serene

Pato Aguilera dopo aver insaccato il pallone del momentaneo pareggio sull'uno a uno; in basso il centravanti genoano vota su Montanari sotto gli occhi di Brehme



INTER-GENOA

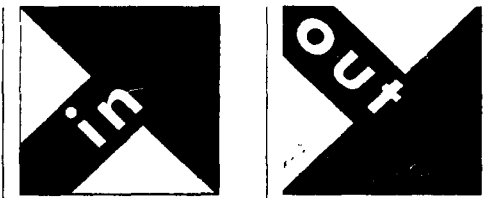
1 ZENGA	5.5	1 BRAGLIA	5.5
2 BERGOMI	6	2 TORRENTE	6
3 BREHME	6	3 FIORINI	5
4 FERRI	5.5	4 ERANIO	6
5 BAGGIO	6.5	5 COLLOVATI	6
6 MONTANARI	6	6 SIGNORINI	5.5
7 BIANCHI	7	7 RUOTOLO	6
8 DESIDERI	6	8 BORTOLAZZI	5.5
9 KLINSMANN	5	9 AGUILERA	7
10 MATTHAEUS	7	10 SKUHRAVY	6.5
11 CIOCCI	6.5	11 ONORATI	6
All. ORRICO	5	All. BAGNOLI	6

2-2

MARCATORI: 16' Brehme, 61 Aguilera, 71' Eranio, 80' Pizzi

ARBITRO: Nicchi 5

NOTE: Angoli 8-0 per l'Inter. Terreno in buone condizioni. Ammonito Montanari. Spettatori 40.000.



Aguilera: quelli del Pato Group, uno dei tanti club ultra della tifoseria genoana, hanno di che essere contenti. Carlo Novas Aguilera da Montevideo, detto Pato è sempre un gran bel giocatore. Ha segnato un gol e ha ispirato il secondo.

Bianchi: è rientrato dopo 50 giorni di assenza. Sorvegliato speciale da Orrico e anche da Sacchi che lo vorrebbe per la sua nazionale. Bianchi ce l'ha messa tutta. Bella partita la sua, gran lavoro sulla fascia e qualche passaggio davvero ispirato.

Matthaeus: sembra essersi svegliato da un lungo sonno. È ritornato a giocare, a lottare su ogni palla. Era tanto che non si vedeva a questi livelli.

Ruotolo: non ha i piedi buoni e per questo lo prendono in giro. Però corre come un daino, va in avanti, va a chiudere. Si porta a casa un fallo determinante, al Genoa serve davvero.

Braglia: saponetta, tenaglia di soprannomi gliene hanno affibbiati parecchi. E non a torto perché la sua presa non è delle più sicure. Non che il ragazzo non abbia fatto vedere anche qualche buona parata, ma quando va per bloccare la paura.

Klinsmann: dopo quel gol nel derby sembrava essersi ritrovato. Len ha giocato con infiltrazioni al ginocchio, poi è uscito prima del tempo. Comunque non ha fatto vedere granché.

Fontolan: come dire Orrico ne ho viste di peggio, ma quel gol sbagliato è proprio una chicca, prima di testa si fa ribattere da Braglia, poi di piede calcia alla luna.

Signorini: ne ha combinate più di Bertoldo, tante, troppe leggerezze. Ha fatto pari solo con un pallone recuperato giusto prima che Ciocci lo mettesse nel sacco.

Come complicarsi la vita



L'arbitro

NICCHI: 5. Ha fischiato tanto, forse un po' troppo, insistendo con i fuorigioco. Peccato che qualcuno attribuito al Genoa non ci fosse. Non ha avuto dubbi nel caso di Aguilera: punizione all'Inter per simulazione dell'uruguaio. Vedremo cosa dicono moviola e moviolone. Sta di fatto che i genoani stipati nel terzo anello se la sono presa a morte. E hanno cominciato a innaffiare la curva sud di petardi e triche ballache. La gradinata era quasi vuota, ha finito per spopolarsi definitivamente.

Microfilm

13': Braglia sbaglia l'uscita; pasticciaccio. Sul tiro dalla bandierina salvataggio in angolo.

16': punizione dal limite per fallo di Signorini su Klinsmann. Matthaeus appoggia per Brehme, tiro di collo pieno nel sacco.

20': Bergomi in fuga sulla destra, cross al centro degnamente per Brehme ma i difensori del Genoa rischiano l'autogol.

32': Aguilera atterrito in area; per Nicchi è simulazione.

43': Torrente viene ammonito per fallo su Ciocci.

54': il nuovo entrato sbaglia un gol già fatto. Prima di testa poi di piede non riesce a mettere dentro.

61': punizione di Bortolazzi per un fallo su Ruotolo. Palla in area, Skuhravy fa da ponte per Aguilera che mette dentro facile facile. 1-1.

71': rilancio di Braglia, Aguilera imposta per Eranio che segna.

75': Matthaeus su punizione dal limite sfiora la traversa.

76': Skuhravy in accoppiata con Aguilera. Solo davanti a Zenga sbaglia il 3-1.

80': pappera di Fiorin, sbaglia il rinvio, e Pizzi pareggia.

85': Sempre su errore difensivo Matthaeus prova il tiro a effetto sul palo opposto. Fuori di poco.

87': Ciocci non riesce a buttare dentro una respinta di Braglia.



UOGO GISTRI

MILANO. C'è un momento, all'inizio del secondo tempo (per la precisione il 54') in cui tutto sembra andare secondo le previsioni del mago Orrico. L'Inter sta vincendo e non sembrano esserci problemi ad amministrare la partita o addirittura a passare in vantaggio. Proprio in quell'attimo Fontolan sbaglia un gol grosso come una casa. La Juve a Genova perde e l'altoparlante di San Siro annuncia che Riedle ha spottato in vantaggio la Lazio. Le capolista impegnate in trasferte insidiose stanno cadendo, solo il Napoli resiste, la lot-

Lothar e Ciocci, ma la palla non entra. La faccia comune è salva. Orrico mangerà il panettone e Bagnoli il pandoro, gli piace di più. È Natale e tutti se ne vanno a casa a prepararsi alle sante feste.

142.000 spettatori del Meazza nel secondo tempo hanno sofferto, si sono divertiti, hanno apprezzato grinta e voglia di giocare nerazzurra. L'unico a rodersi il legato sarà il mister Orrico. Aveva azzeccato le previsioni e gli sono andate a catafascio in un nonnulla. Aveva una partita in mano, giocata bene, solo da amministrare, da vincere facile facile e s'è portato a casa un pareggio, rischiando anche di perdere. La colpa? A prima vista si direbbe la difesa: un po' troppo ballerina, si è fatta prendere in contropiede, in velocità dal solito Genoa e dal solito Pato. Troppo fermi, troppo prevedibili i pilastri nerazzurri. Da Ferri a Bergomi, sembravano tante belle statue. E poi quel Montanari in meno ha finito per creare una voragine dalle parti dell'area interista. Colpe anche in attacco, dove le occasioni non sono mancate ma nessuno è riuscito a metterla dentro. Tutto nel secondo tempo comunque, in quei maleddi dieci minuti. Sì, perché il primo tempo era stato di altro stampo. Genoa chiuso in una difesa nemmeno troppo solida (mancavano Branco e Caricola) l'Inter a dettare il gioco. Non che gli uomini di Orrico facciano meraviglie, e siano davvero grandi, ma decisamente si mo-

Bagnoli come al solito sarcastico

«Non mi sento ladro, anzi...»

MILANO. La battuta più bella è dell'avvocato Prisco. Chiede un cronista malizioso a mente: sul 2-1 per il Genoa avrebbe già convocato il consiglio per domani a mezzogiorno? E Prisco: «No, era per stasera tardi». Una battuta, l'avvocato nerazzurro lo precisa più volte, ma quanto lontana dalla verità? Il pareggio di ieri ha dato un altro duro colpo alla credibilità di Orrico, alla fine contestato dai alcuni tifosi. Eppure l'allenatore nerazzurro non drammatizza. «Nel calcio può succedere di tutto, ma se avessimo perso, sarebbe stato davvero incredibile. Raramente ho visto giocare la mia squadra così bene, una manovra alla costante ricerca del gol, purtroppo chi sbaglia, paga, è una legge antica, e noi abbiamo commesso diversi errori sotto porta. Il destino vuole che ogni disattenzione sia stata fatale, sia davanti, quando Fontolan ha mancato il raddoppio, che dietro, in occasione delle reti di Aguilera ed Eranio. Ma i progressi di questa Inter mi confortano. Zenga non ha fatto niente di male, Zenga non ha fatto nemmeno una parata». Difficili-

Pugliesi ancora a secco: 14 gare e nessun successo

Mai dire vittoria per la banda Boniek

BARI-ATALANTA

1 ALBERGA	6	1 FERRON	6.5
2 LOSETO	6	2 VALENTINI	5.5
3 BRAMBATI	6	3 PASCULLO	6.5
4 TERRACENERE	6	4 CORNACCHIA	6
5 MACCOPPI	6	7 BRACALONI	
6 PROGNA	5.5	5 BIGLIARDI	7
7 CARBONE	6	6 PORRINI	6.5
8 BOBAN	6	7 PERRONE	6
9 SODA	5	90 ORLANDINI	
10 GIAMPAOLO	6	8 BORDIN	6.5
55 BELLUCCI	6	9 PIOVANELLI	6
11 JARNI	6.5	10 MINAUDO	6
All. BONIEK	6	11 CANIGGIA	6
		All. GIORGI	6

0-0

ARBITRO: Bettin 4.5

NOTE: Angoli 8 a 2 per il Bari. Espulso al 54' Loseto per doppia ammonizione. Ammoniti: Brambati, Carbone, Valentini, Pasciullo, Cornacchia e Bigliardi.

MARCELLO CARDONE

BARI. Il secondo pareggio consecutivo serve poco ad un Bari che aveva assoluto bisogno della vittoria per sperare ancora in una salvezza sempre più improbabile. Il distacco dal Verona quintultimo in classifica è infatti ulteriormente aumentato e diventa sempre più illusorio riuscire a colmarlo. L'Atalanta, invece, continua tranquillamente a far punti lontano da Bergamo. Fuori casa i nerazzurri hanno conquistato ben 11 dei loro 15 punti totali. E ieri, l'Atalanta non ha dovuto neanche faticare molto per riuscire a centrare il suo obiettivo. Infatti le azioni del Bari, a parte un'occasione di

Due legni dell'uruguaio e tanta noia al Sant'Elia

Le inutili vie traverse di Francescoli

CAGLIARI-CREMONESE

1 JELPO	6	1 RAMPULLA	6.5
2 NAPOLI	6	2 GARZILLI	6
3 VILLA	6	3 FAVALLI	6
4 HERRERA	5.5	4 PAVIONI	5.5
5 FIRICANO	6	5 BONOMI	5.5
6 MOBILI	6.5	6 VERDELLI	6
7 CRINITI	6	7 GIANDEBIAGGI	6
7 BISOLI	5.5	88 LOMBARDINI sv	
8 NARDINI	6.5	9 PEREIRA	6
9 FRANCESCOLO	6	9 DEZOTTI	6.5
10 MATTEOLI	6	10 MARCOLIN	6.5
59 PISTELLA	5.5	11 FLORYANCIC	6
11 FONSECA	6	66 MASPERO	5.5
All. MAZZONE	6	All. GIAGNONI	6.5

0-0

ARBITRO: Parretto 6

NOTE: Angoli 11-4 per il Cagliari. Ammoniti Dezotti, Bonomi, Herrera e Pistella. Spettatori: abbonati 13.710 per una quota di 310 milioni 613mila 210 lire i paganti 3.792 per un incasso di 88 milioni 340mila lire

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Una gara brutta e noiosa ha caratterizzato il freddo pomeriggio al Sant'Elia. I padroni di casa hanno ancora una volta dimostrato tutti i loro limiti nell'impostare e guardare una partita, offrendo così agli ospiti un comodo e meritato pareggio. L'incontro si apre con una leggera supremazia rossoblu, che dura per i primi venti minuti; ma la buona volontà dei giocatori cagliaritari si infrange prima di arrivare in area di rigore. Fonseca, non in perfette condizioni, tanto che uscirà nella parte finale dell'incontro. Francescoli e Matteoli naufragano nella confusione. La Cremonese non ha

Lo stopper segna e spinge nel baratro i bianconeri

Raducioiu sbaglia tutto

Meno male che c'è Pin

VERONA-ASCOLI

1 GREGORI	6.5	1 LORIERI	7
2 ICARDI	6.5	2 MARCATO	5
3 PELLEGRINI	6	3 PERGOLIZZI	6
4 ROSSI	7	4 DI ROCCO	6
5 PIN	7	73 MENOLASCINA sv	
6 RENICA	5.5	5 BENEDETTI	6
46 MAGRIN	6	6 PISCEDDA	6
7 PELLEGRINI D.	5	7 ZAINI	6.5
8 PRYTZ	5.5	8 TROGLIO	6.5
9 SERENA	5.5	9 MANIERO	5
10 STOJKOVIC	5	10 BERNARDINI	6
30 LUNTI	6	73 GIORDANO sv	
11 RADUCIOIU	4	11 D'ANZARA	6.5
All. FASCETTI	6	All. DE SISTI	6

1-0

MARCATORE: 65' Pin

ARBITRO: Collina 7

NOTE: Angoli 15-5 per il Verona. Cielo sereno con pallido sole e temperatura fredda. Espulso al 35' Piscedda per fallo su Raducioiu. Ammonito Marcato. Spettatori: 18.405 per un incasso di lire 347.221.000

ROBERTO ZANINI

VERONA. Il Verona continua la sua corsa per la salvezza in un insolito spalla a spalla con la Sampdoria tricolore. Per l'Ascoli di Picchio De Sisti, invece, si apre il baratro. I bianconeri erano all'ultima spiaggia e lo sapevano. Al Bentegodi l'intenzione dichiarata era fare un punto: fuori casa l'Ascoli ha inanellato cinque sconfitte consecutive. Len ha centrato la sesta contro un Verona da dimenticare in fretta, incapace per 50 minuti di trovare anche solo la strada della porta di Lorier. Fascetti mantiene le promesse e schiera Stojkovic dal primo minuto, ma la partita dello jugoslavo non riesce a decollare e alla mezz'ora (complice uno strano mistero) l'oggetto ancora misterioso di questo Verona rientra negli spogliatoi per fare posto a Magrin. L'unico brivido della prima frazione lo regala Raducioiu in apertura, incurando in mezzo ai quanti di Lorieri una palla-gol costruita da Prytz. Nella ripresa la musica cambia: Fascetti lascia il libero Renica negli spogliatoi e getta nella mischia la punta Lunini i goalobliù crescono minuto dopo minuto, coronano qualche rischio ma trovano il regalo di Natale: Serena dipin-

ge un pallonetto per Pin e lo stopper mette in rete di testa, fra le proteste dei bianconeri che reclamavano il fuorigioco. Immediata la reazione di De Sisti: fuori Di Rocco e Bernardini, dentro Menolascina e Giordano. Senza più un solo centocampista l'Ascoli rischia tutto, ma senza fortuna. Saltano tutti gli schemi ma è il Verona che dilaga, inaugurando un festival delle occasioni che solo la broccaggine di Raducioiu impedisce di concretizzare. Per tre volte solo davanti a Lorieri il numero spara puntualmente in tribuna e solo il fischio finale dell'ottimo esordiente Collina di Viareggio lo salva dai fischi della curva sud.